



GUIDA COMPLETA AI
TATUAGGI

L'OPERA ESSENZIALE SUL MONDO DELLA BODY ART

VINCE HEMINGSON



IL CASTELLO



I tatuatori preferiscono occuparsi personalmente dei ritocchi delle proprie opere.

COMPLETAMENTO

Quando l'artista ha la certezza di aver eseguito al meglio il disegno, pulisce il tatuaggio e lo lascia riposare. Infine si eliminano le ultime tracce di sangue e si applica una fasciatura.

RITOCCHI

A lungo andare, tutti i tatuaggi colorati sono destinati a sbiadirsi. Il giallo, l'arancio e il rosso sono i primi inchiostri a perdere intensità; con il nero ciò si verifica di rado, ma nel corso del tempo i pigmenti tendono a espandersi rendendo i contorni meno definiti. In sostanza, è quasi inevitabile che un tatuaggio abbia bisogno di ritocchi, prima o poi. La maggior parte degli artisti preferisce occuparsi personalmente delle proprie opere, perciò consultate il vostro tatuatore quando credete che sia giunto il momento di intervenire.

CANCELLAZIONE E COPERTURA

Cancellare un tatuaggio è possibile, ma i metodi utilizzati

sono costosi, lenti e spesso dolorosi, e i risultati variabili. Se il disegno è piccolo può essere rimosso chirurgicamente, ma in genere questa procedura lascia una cicatrice; lo stesso vale per la dermoabrasione. I recenti progressi della tecnologia laser ne hanno fatto la scelta preferenziale, ma ricordate che per eliminare un tatuaggio spenderete il quadruplo di quanto avete pagato per farlo. Non sono cifre da poco: prima di entrare in uno studio, quindi, pensateci bene.

Molti decidono di ricorrere alla copertura. Non è una scelta così insolita: il minuscolo tatuaggio fatto in occasione dei diciotto anni, ormai antiquato, può essere nascosto con uno più grande. Detto ciò, va sottolineato che si tratta di una soluzione di compromesso, efficace fino a un certo punto. Se il disegno iniziale è piccolo, non ci sono problemi; ma se si tratta di un grosso tribale, per esempio, tenete presente che per coprire tutto quel nero servirà altro nero. Ne vale davvero la pena? Forse sarebbe più appropriato accettare il tatuaggio come un errore di gioventù (chi non ne ha fatti?) oppure come il simbolo di una fase passata e irripetibile della propria vita.

CURA DEL TATUAGGIO

Un tatuaggio appena eseguito è una ferita, e come tale va trattato. Per evitare l'insorgere di infezioni, bisogna tenerlo fasciato almeno per qualche ora. Nei dieci giorni successivi va curato come se si trattasse di una grave scottatura solare.

1 Lavate il tatuaggio in acqua fredda o tiepida con un sapone antibatterico delicato. Tamponate senza strofinare.

2 Prestate particolare attenzione ai tatuaggi che sfregano contro vestiti o cinture.

3 Non fate bagni prolungati ed evitate il contatto con il cloro. Molti tatuaggi fatti in vacanza si rovinano proprio per questo motivo.

4 La pelle è destinata a squamarsi, ma se si forma una crosta non toccatela.

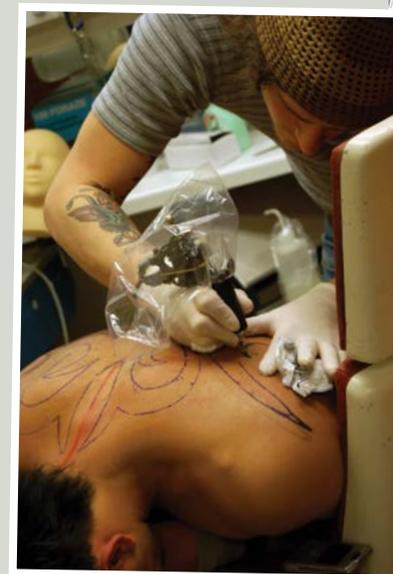
5 Non esponete il tatuaggio alla luce solare.

6 In caso di arrossamento o gonfiore applicate impacchi

di ghiaccio. Se sospettate un'infezione, consultate il medico.

ESPOSIZIONE AL SOLE

Il sole è una vera e propria centrale nucleare che ci bombarda di continuo di radiazioni. Il metodo migliore per riparare un tatuaggio – e la pelle in generale – è applicare una crema solare ad alta protezione.



Un tatuaggio va curato come se fosse una scottatura o una ferita.

ANTICO EGITTO

A partire da quelle risalenti all'XI dinastia (2160-1994 a.C.), le mummie dell'antico Egitto presentano spesso tatuaggi sulla pelle. La salma di Amunet – una sacerdotessa della dea Hathor –, rinvenuta a Tebe, mostra linee e punti su tutto il corpo; numerose altre mummie femminili dello stesso periodo recano tatuaggi simili, oltre alle cicatrici decorative che solcano la parte inferiore dell'addome, ancora oggi popolari in alcune zone dell'Africa. Si pensa che le linee e i punti garantissero protezione e fertilità, mentre i rombi erano associati alla maternità, la forza femminile primigenia dell'universo.

È probabile che gli egizi ricorressero ai tatuaggi per molteplici scopi: per entrare in contatto con gli dèi o assicurarsi salute e protezione, come forma di omaggio o sacrificio alle divinità oppure come talismano permanente che accompagnava l'intera esistenza. Senza dubbio esisteva un legame tra body art e spiritualità. Oltre ai motivi geometrici



Occhio di Horus

più diffusi, vi erano altri disegni che racchiudevano un significato religioso: alcune mummie risalenti al 1300 a.C., per esempio,

presentano pittogrammi che sono stati identificati come il simbolo di Neith, una dea della guerra molto importante.

Le decorazioni più comuni sulle salme sono costituite da piccoli motivi che attraversano la parte inferiore dell'addome e la zona superiore delle cosce. Una mummia reca anche una cicatrice decorativa nella regione pubica.

IL DIO BES

Il tatuaggio più antico raffigurante un'immagine concreta anziché un motivo astratto è quello del dio Bes. Divinità della lussuria e dei bagordi, Bes era il protettore delle danzatrici e dei musicisti, che portavano la sua effigie tatuata sulle

cosce, come mostrano numerose pitture egizie. Disegni di questo tipo sono stati osservati anche sulle mummie femminili risalenti al 400 a.C. ritrovate in Nubia.



Il dio Bes

AFRICA OCCIDENTALE

Le comunità tribali africane praticano fin dall'antichità una forma di tatuaggio ornamentale nota come scarificazione, che consiste nel realizzare piccoli tagli sulla pelle con una lametta o una spina introducendovi poi del carbone e ottenendo così cicatrici decorative. Spesso i disegni rivelano il rango, il carattere, la posizione politica e l'autorità religiosa della persona che li porta. Per le donne africane la scarificazione è strettamente legata alla fertilità. Le cicatrici ricevute al raggiungimento della pubertà, dopo la nascita del primo figlio o al termine dell'allattamento sottolineano il coraggio e la capacità di sopportare il dolore; quelle sui fianchi e sulle natiche, invece, esaltano al tatto e alla vista gli aspetti erotici e sensuali di queste parti del corpo femminile.

In alto: scarificazione sull'addome di una donna di etnia Mursi.

In basso: disegni tribali del popolo Fulani, Niger, Africa occidentale.





FARFALLA

Splendida, affascinante e mutevole, la farfalla ricorda a chiunque la ammiri il mistero della natura e la ricchezza dell'immaginazione umana. La sua bellezza e il modo in cui vola di fiore in fiore alla ricerca del nettare ne hanno fatto un simbolo degli aspetti più instabili ed effimeri dell'animo umano; inoltre, a causa della breve durata della sua vita, molti popoli antichi la consideravano una metafora della caducità delle cose.

Questo insetto rappresenta anche lo spirito che si libra nell'aria, poiché il bruco che emerge dal bozzolo non è più una creatura terrena ma si è trasformato in un essere etereo. Nella mitologia greca e nell'arte Psiche era raffigurata con ali di farfalla; gli antichi greci credevano inoltre che quando una farfalla emergeva dal bozzolo nascesse un'anima. In svariate culture erano un emblema di trasformazione, rinascita e fuga; si pensava che trasportasse le anime in paradiso o, in alcuni casi, che fosse la sua anima tornata sulla Terra.

In luoghi molto distanti tra loro, come la Creta della civiltà minoica e il Messico dei toltechi, esistevano divinità che avevano le sembianze di questi insetti: a volte erano ritenute la personificazione di una certa specie di farfalla e incarnavano la bellezza, l'amore, i fiori e lo spirito dei defunti. Erano anche venerate come protettrici delle donne morte di parto e dei guerrieri caduti in battaglia.

In Giappone la farfalla che spiega le ali dopo il lungo periodo passato nel bozzolo è un'immagine comunemente associata alle giovani donne:



indica infatti l'emergere della bellezza e della grazia sottolineando che la trasformazione è un evento gioioso, non traumatico. Allo stesso modo i nativi americani venerano questo insetto per la sua funzione di animale guida nel cambiamento e in Cina è ancora oggi un simbolo popolare dell'amore coniugale e dell'armonia nella coppia.

Sebbene sia un motivo molto amato dalle donne, la farfalla non è un dominio esclusivo del mondo femminile. Tra le divinità del Messico antico che avevano questo aspetto vi era la dea della guerra e dei sacrifici umani, mentre l'imperatore romano Augusto fece della farfalla il suo emblema personale e i sacerdoti-guerrieri della civiltà messicana dei Popolucas la portavano incisa sulla corazza.



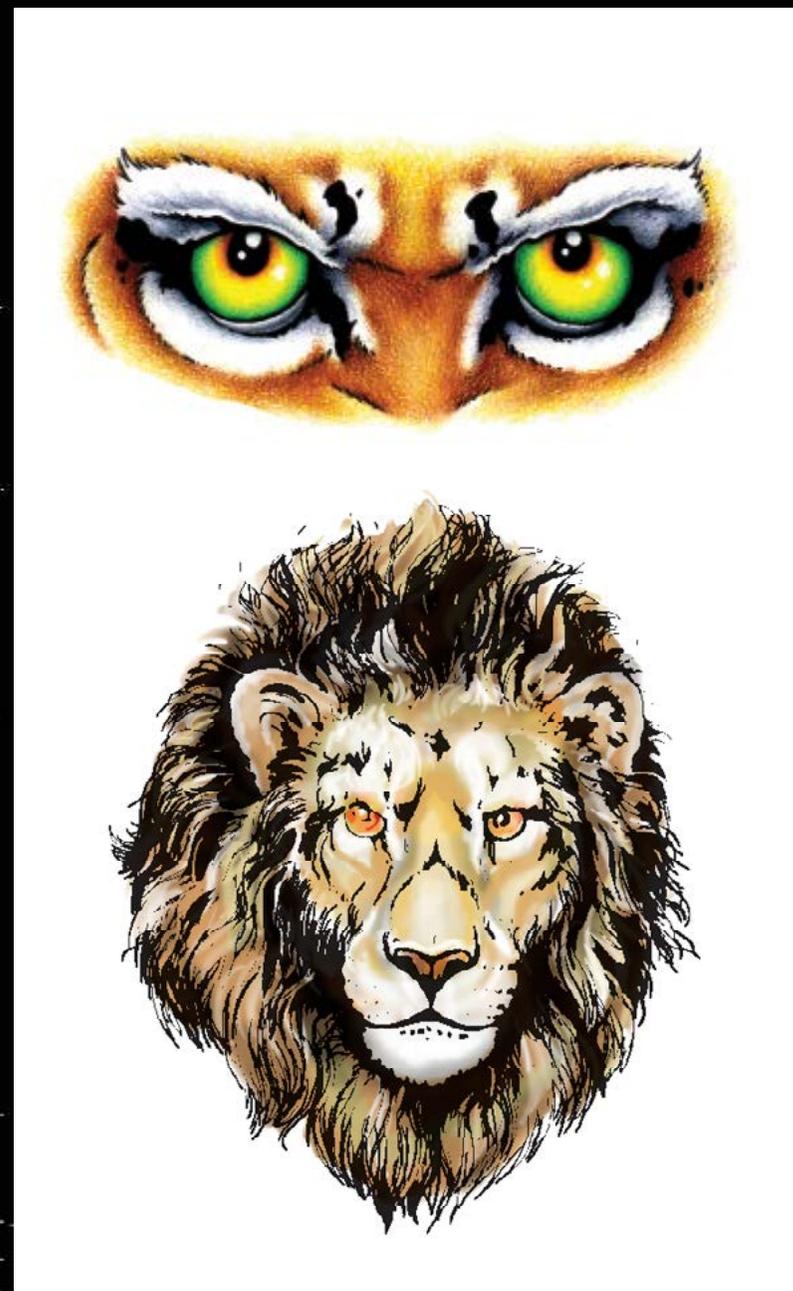
LEONE

Il leone è un simbolo antico, presente nelle religioni e nelle leggende di numerose culture e civiltà del Medio Oriente, dell'India e di tutta l'Africa fino alle sponde del Mediterraneo. La sua importanza emerge chiaramente anche dalla sua diffusione nell'arte e nella mitologia cinese e giapponese.

Questo felino rappresenta innumerevoli valori, tra cui il potere della divinità e del sole, l'autorità reale, la vittoria, la fermezza, l'orgoglio, la nobiltà, la scaltrezza, la forza, il coraggio, la giustizia e la protezione. Un tatuaggio raffigurante un leone ha lo scopo di ricordare alcune di queste qualità a chi lo porta ed è inoltre considerato un potente amuleto che svolge la funzione di guardiano e protettore.

In molte cosmogonie africane il leone era un'immagine potente di creazione e al tempo stesso di distruzione, e in alcune culture aveva un ruolo fondamentale nei riti di passaggio che segnavano la trasformazione dei giovani in uomini e guerrieri a tutti gli effetti; uccidere un leone a mani nude era l'impresa più grande che un cacciatore potesse compiere. Tuttavia in molte favole africane l'animale è descritto come una creatura vanitosa e arrogante, superata in astuzia da esseri più piccoli ma più intelligenti, come i topi e le scimmie.

Poiché in molte culture è visto come il re degli animali, il leone funge spesso da emblema della regalità; dal momento che Cristo è considerato il re dei re, i primi cristiani fecero del leone uno dei loro simboli.





TATUAGGI COMMEMORATIVI

Nel caso in cui si voglia ricordare una persona, un luogo o un momento speciale, rendere omaggio a un familiare scomparso, celebrare un viaggio o avere la certezza di non dimenticare mai un giorno particolare, un tatuaggio è la soluzione ideale: è una testimonianza tangibile di ciò che desideriamo rimanga con noi per sempre. Il tatuaggio commemorativo può essere una riproduzione fedele di ciò che intendiamo ricordare, per esempio un ritratto, oppure può fare ricorso a un motivo simbolico, quali un nome, una data, un segno zodiacale o un ideogramma. Tra gli altri disegni più diffusi vi sono le rose, le stelle, le pietre zodiacali e gli oggetti amati dal defunto, come un animale o uno strumento musicale; gli angeli sono un'immagine frequente per ricordare la morte di un bambino. Dopo il lutto è meglio aspettare prima di farsi tatuare, per poter scegliere con lucidità un disegno che aiuti ricordare anche a distanza di tempo; la decisione va ponderata con calma, preferendo un motivo volto a celebrare la vita anziché a piangere la perdita. Vedi anche Angeli (pagg. 190-1) e Cherubini (pag. 87).



CROCE

La croce è forse l'icona religiosa più nota al mondo; prima che diventasse un simbolo cristiano, era già un'immagine sacra molto diffusa. Rappresenta l'immortalità, la fertilità e l'unione tra il cielo e la terra; i bracci richiamano i punti cardinali, i quattro venti, i quattro elementi e il corpo umano stesso.



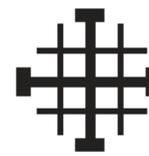
di san Clemente



ortodossa



di Malta



di Gerusalemme



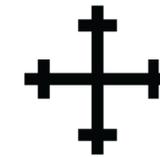
patriarcale



papale



di sant'Andrea



ricrociata



FEDE E SPIRITUALITÀ

La pratica della body art e le tecniche di modificazione del corpo si sono sempre caratterizzate per una forte componente spirituale: prima ancora della nascita delle grandi religioni, con i loro sistemi codificati di simboli votivi, il loro scopo andava al di là della semplice decorazione e identificazione. I tatuaggi tribali dell'antichità racchiudevano un simbolismo cosmico e aiutavano l'uomo a sentirsi parte del vasto universo. L'arte delle prime civiltà prevedeva totem e immagini di animali nei quali era possibile identificarsi e che probabilmente servivano a evocare il potere degli spiriti naturali, non solo per avere successo nella caccia ma anche per chiedere protezione. Ancora oggi, in una regione sperduta del Borneo, gli uomini della tribù Kayan portano su entrambe le spalle tatuaggi realizzati a mano che garantiscono l'approdo sicuro dell'anima sull'altra sponda del Fiume dei Morti (vedi pag. 38).

Nella cultura attuale, in cui molto spesso la body art ha solo una funzione decorativa, la fede si sta facendo largo negli studi dei tatuatori riportando in auge i disegni a sfondo religioso. Il merito è soprattutto dei cristiani evangelici. La spiritualità è diventata un tema assai popolare: oggi circa il venti per cento dei tatuaggi realizzati negli Stati Uniti sono di questo tipo. Senza dubbio coloro che li sfoggiano li considerano un mezzo per proclamare al mondo la loro fede.



bahaismo



buddhismo



buddhismo



cristianesimo



cristianesimo



confucianesimo



*confucianesimo/
taismo*



induismo



ebraismo



ebraismo



ebraismo



islamismo



sikhismo



shintoisimo